

B.V. Maria di Lourdes (memoria facoltativa)

SABATO 11 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni e degli anni,
chiediamo che al nostro
tramonto
viviamo con Cristo risorto.*

*La fede aumenti la luce,
di raggio splendente c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano la spenga.*

*A te, nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto in eterno.*

Salmo CF. SAL 102 (103)

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica
il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare
tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,

salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà
e misericordia,

sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila
la tua giovinezza.

Misericordioso e pietoso
è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Non ci tratta secondo
i nostri peccati
e non ci ripaga
secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto
sulla terra,

così la sua misericordia è
potente su quelli che lo temono;

quanto dista l'oriente
dall'occidente,
così egli allontana da noi
le nostre colpe.

Benedici il Signore, anima mia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare» (*cf. Mc 8,2*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi ti lodiamo!

- Signore, noi ti cerchiamo e desideriamo il tuo volto, fa' che un giorno, rimosso il velo, possiamo contemplarlo.
- Ti cerchiamo nelle Scritture che ci parlano di te e sotto il velo della sapienza, frutto della ricerca delle genti.
- Ti cerchiamo nei volti radiosi di fratelli e sorelle, nei segni della tua passione nei corpi sofferenti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94,6-7

Venite: prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il Signore, nostro Dio.

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, o Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 3,9-24

Dal libro della Gènesi

⁹Il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». ¹⁰Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». ¹¹Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». ¹²Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». ¹³Il Signore Dio disse alla

donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

¹⁴Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. ¹⁵Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

¹⁶Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».

¹⁷All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: "Non devi mangiarne", maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. ¹⁸Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi. ¹⁹Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!». ²⁰L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

²¹Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì. ²²Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». ²³Il Si-

gnore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. ²⁴Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

89 (90)

**Rit. Signore, tu sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.**

²Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, o Dio. **Rit.**

³Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

⁴Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

⁵Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;

⁶al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca. **Rit.**

¹²Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

¹³Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

**Rit. Signore, tu sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.**

CANTO AL VANGELO

MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 8,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Marco

¹In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: ²«Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. ³Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano».

⁴Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». ⁵Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette».

⁶Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. ⁷Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli.

⁸Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. ⁹Erano circa quattromila. E li congedò.

¹⁰Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Signore Dio nostro, il pane e il vino, che hai creato a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 106,8-9

Ringraziamo il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,
un animo affamato ha ricolmato di bene.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti a Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Uomo, dove sei?

«Adamo sei tu. È a te che Dio si rivolge chiedendoti: “Dove sei?”». Così scrive Martin Buber nel *Cammino dell'uomo*. «Adamo si nasconde per non dover rendere conto, per sfuggire alla responsabilità della propria vita. Così si nasconde ogni uomo, perché ogni uomo è Adamo e nella situazione di Adamo. Per sfuggire alla responsabilità della vita che si è vissuta, l'esistenza viene trasformata in un congegno di nascondimento». È la radice della falsità, della vita inautentica, dello smarrimento del senso, da cui discendono l'incapacità di perdonare, il rancore segreto, l'infelicità. Ma Dio si mette alla ricerca dell'uomo: «Adamo, dove sei?» (cf. Gen 3,9). È la domanda che risuona per ciascuno di noi: dove sei a questo punto della tua vita? Sei più vicino alla tua verità? Più capace di amare, di sperare, di avere fiducia nella vita, di sentire in grande e trovare gioia nei giorni che vivi, per te stesso e per chi ti sta accanto? Il ritorno decisivo a se stessi è l'inizio, sempre rinnovato, del cammino umano.

Alla domanda di Dio, «Adamo, dove sei?», l'uomo balbetta: «Ho paura, sono nudo». Non sa rispondere. Il diavolo, il divisore, lo ha fatto inciampare. Si è separato da Dio, è diviso in se stesso. È diviso dalla donna che era il suo aiuto, il suo libero altro, e la prima cosa che fa è di gettare la responsabilità su di lei (cf. 3,12). La relazione che c'era ora è morta. Adamo non sa rispondere perché

non è capace di collocarsi nella posizione in cui Dio l'aveva voluto, quella di rimanere nel giardino di Eden. Adamo si nasconde. È già uscito da Eden. Si è compiuta la Parola del Signore: «Nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (2,17). Adamo è morto per la rottura della comunione con Dio.

Anche per il cristiano risuona questa domanda. Paolo dirà che chi è in Cristo «è una nuova creatura» (2Cor 5,17). E tu, cristiano, dove sei? Sei in Cristo, vivi in Cristo? O sei altrove? Dio ha posto Adamo nel paradiso, cioè in Cristo. Dove collochiamo noi stessi: nella sequela di Cristo o di noi stessi?

I discepoli alla sequela di Gesù, ci racconta Marco, sono i testimoni e il tramite della moltiplicazione dei pani: sovrabbondanza di beni per i poveri, segno dell'adempimento delle promesse di Dio. Marco presenta due narrazioni di questo miracolo. Il secondo racconto può essere considerato un doppione del primo (cf. Mc 6,34-44). Le circostanze sono le stesse: una folla numerosa è venuta per Gesù (cf. 6,34 e 8,1). Il desiderio di ascoltarlo o vederlo è più forte del bisogno di mangiare. È infatti una folla affamata (cf. 6,36 e 8,1), di cui Gesù prova compassione: come potrebbe rimandarla a digiuno? Ed effettivamente, come è possibile digiunare se lo sposo è presente (cf. 2,19)? Gesù si rivolge ai suoi, chiede di quale cibo dispongano (cf. 6,38 e 8,5): pane e pesci, in quantità del tutto insufficiente (cf. 6,38 e 8,5.7). Gesù fa sedere la folla (cf. 6,39 e 8,6), benedice il pane (cf. 6,41 e 8,6), lo fa distribuire dai discepoli (cf. 6,41 e 8,6). La folla è saziata e si raccolgono i resti

(cf. 6,43 e 8,8); viene poi congedata, e il viaggio riprende con la barca (cf. 6,45 e 8,10).

Marco però non sta semplicemente ripetendo la stessa storia. Questa volta è Gesù che interroga i discepoli (cf. 8,2). I pani sono sette (cf. 8,5.6), non cinque (cf. 6,41). Anche il numero delle persone e la quantità degli avanzi cambiano: cinquemila persone e dodici ceste la prima volta (cf. 6,43-44), quattromila persone e sette sporte la seconda (cf. 8,8-9). Ma soprattutto cambia il luogo: il primo episodio si svolge in terra di Israele, il secondo in terra pagana. Queste differenze hanno chiaramente una portata simbolica e teologica: se le dodici ceste della prima moltiplicazione evocavano le dodici tribù di Israele, le sette sporte qui evocano le genti pagane (cf. i settanta popoli della tavola delle genti secondo Gen 10,1-31, o già in un contesto cristiano l'istituzione dei sette diaconi in At 6,1-6). Ricordiamo certamente l'episodio della donna siro-fenicia che aspetta che cadano le briciole dalla tavola dei figli (cf. Mc 7,24-30; Mt 15,21-28).

Gesù rende grazie e spezza i pani, benedice i pesciolini. La terminologia eucaristica evoca il racconto dell'Ultima cena: il nuovo banchetto messianico che è inaugurato per tutte le genti sarà compiuto nell'offerta del corpo e del sangue del Signore.

Noi ti preghiamo, Signore, donaci di saper condividere i nostri beni e che la nostra condivisione si estenda ai poveri; allora noi ci ritroveremo accanto a te, tu che solo puoi saziare la nostra sete e la nostra fame, e colmare il nostro desiderio di vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata Maria vergine di Lourdes; Benedetto di Aniane, riformatore e monaco (821).

Ortodossi e greco-cattolici

Biagio, arcivescovo di Sebaste e ieromartire (316).

Copti ed etiopici

Giacomo di Palestina, monaco (VI sec.); Giulio, papa di Roma (352).

Luterani

Ugo di San Vittore, teologo (1141); Benjamin Schmolck, poeta (1737).

Anglicani

Absalom Jones, presbitero (1818).

PRENDERSI CURA DEL MALATO

Nel nostro tempo la guarigione non è ipoteca solo di alcuni specializzati, neppure soltanto dei medici, ma si compie nell'insieme di una società che promuove l'uomo e ogni suo aspetto positivo, fino a quello che riguarda la verità e l'autenticità profonda dell'esistenza, a cui è legato anche il senso pieno del nostro benessere. Gesù stesso aveva detto, parlando di coloro che criticavano il venire a lui di molti peccatori e pubblicani, che «non sono i sani che hanno bisogno del medico ma i malati» (Mc 2,17). [...] Gesù ha sempre impegnato la sua Chiesa ad essere vicina ai malati in tanti modi. Essa spinge oggi ad essere presenti a coloro che sono nella malattia attraverso l'aiuto anche di molti medici e infermieri, che si prendono cura dei malati con spirito evangelico e che guardano al benessere complessivo della persona.

Nel nostro tempo infatti c'è bisogno non soltanto di fare delle diagnosi precise e di indicare delle medicine efficaci. Occorre prendersi cura del malato nella sua totalità, nelle sue debolezze, nel suo bisogno di essere compreso, sostenuto, aiutato e amato. Così il medico compie un'opera che è parte di un insieme più vasto e che tuttavia si ricollega a quella di Gesù ed esprime la cura della Chiesa per ogni persona sofferente (card. Carlo Maria Martini, «Se Dio ci guarisce», in *la Repubblica*, 13 ottobre 2006).